

COMUNICATO STAMPA

DECRETO “SALVA ITALIA”, L’OUA SCRIVE UNA LETTERA APERTA AL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO MARIO MONTI SULLE LIBERALIZZAZIONI E IL RISPETTO DELLA COSTITUZIONE

I NODI CONTESTATI: VIOLAZIONE DEL DIRITTO DI DIFESA E DEL GIUSTO PROCESSO (ART. 24 E 111 COSTIT.), DELEGIFICAZIONE E ABROGAZIONE DELL’ORDINAMENTO FORENSE, EQUIPARAZIONE TRA IMPRESA E LIBERA PROFESSIONE, STUDI LEGALI CON SOCI DI CAPITALE

MAURIZIO DE TILLA, OUA “L’Avvocatura accetta ogni sacrificio economico, ma non può tollerare che vengano violati i principi fissati dalla Costituzione. È assurdo aggredire il diritto di difesa e l’autonomia dell’avvocatura in nome di una presunta libertà d’impresa. Si colpiscono i veri colpevoli della crisi economica”

Maurizio de Tilla, presidente dell’Organismo Unitario dell’Avvocatura, la rappresentanza politica degli avvocati italiani eletta nel Congresso Nazionale Forense, scrive una Lettera Aperta (di seguito) al Presidente del Consiglio Mario Monti sul decreto cosiddetto “Salva Italia” e sulle ipotesi di modifica che stanno emergendo nell’iter di conversione.

I provvedimenti approvati in questi mesi, in diverse manovre economiche, l’ultimo il decreto “Salva Italia”, hanno introdotto delle norme punitive nei confronti delle libere professioni in generale e, in particolare, del diritto di difesa esercitato dall’avvocato. Aspetti che hanno, oltretutto, chiari profili di incostituzionalità, come dimostrano anche diversi autorevoli pareri di giuristi italiani, tra questi quello del professor Massimo Luciani.

Nella Lettera Aperta inviata a Monti, il presidente Oua, Maurizio de Tilla, è netto: “L’attività dell’avvocato-difensore non può rientrare nelle regole della concorrenza...difende un cittadino in un processo ha, infatti, una sua specificità e peculiarità...svolge una funzione costituzionale che non può essere ricondotta alle regole del mercato”. Con i provvedimenti approvati, denuncia il presidente dell’Oua, si violano “l’art. 24 della Costituzione (che) sancisce il principio della inviolabilità del diritto di difesa in ogni stato e grado del processo e, collegato a questo, il principio della tutela dei non abbienti”. Nonché, sottolinea, “l’art. 111 (che) sancisce poi il principio della parità delle parti nel processo. Dal dettato costituzionale emerge che l’avvocatura è una componente essenziale della giurisdizione... e che il difensore può essere posto sullo stesso piano del giudice quando giudica” e, infine, ricorda che Piero Calamandrei “proclamava che

l'avvocato nell'esercizio del proprio ministero deve obbedire solo alle leggi e alla propria coscienza e non curarsi di altro”.

Quindi de Tilla continua contestando la delegificazione in materia ordinistica e la prevista abrogazione nell'agosto 2012 dell'ordinamento forense, l'equiparazione tra impresa e libera professione, l'introduzione degli studi legali con soci di capitale e si chiede se è possibile che atti del genere “si possono compiere agevolmente in un sistema democratico di tutela dei diritti”.

«L'Avvocatura – ha aggiunto de Tilla, spiegando le ragioni che lo hanno portato a scrivere questa Lettera Aperta al Presidente Monti - accetta ogni sacrificio economico, ma non può tollerare che vengano violati i principi fissati dalla Costituzione. È assurdo aggredire il diritto di difesa e l'autonomia dell'avvocatura in nome di una presunta libertà d'impresa. Si colpiscano i veri colpevoli della crisi economica piuttosto che perdere il tempo con provvedimenti inadeguati e punitivi nei confronti dei liberi professionisti».

Roma, 13 dicembre 2011

Ill.mo
Sen. Prof. Mario MONTI
Presidente del Consiglio dei Ministri
ROMA

Ill.mo e carissimo Presidente,

mi permetto di rivolgermi a Lei per illustrarLe la posizione dell'Avvocatura riguardo alle prospettate liberalizzazioni.

L'attività dell'avvocato-difensore non può rientrare nei principi della libertà di impresa e nelle regole della concorrenza.

L'avvocato che difende un cittadino in un processo ha, infatti, una sua specificità e peculiarità. L'avvocato svolge una funzione costituzionale che non può essere ricondotta alle regole del mercato.

L'art. 24 della Costituzione sancisce il principio della inviolabilità del diritto di difesa in ogni stato e grado del processo e, collegato a questo, il principio della tutela dei non abbienti. L'art. 111 sancisce poi il principio della parità delle parti nel processo.

Dal dettato costituzionale emerge che l'avvocatura è una componente essenziale della giurisdizione che trova fondamento in principi fondamentali della nostra Costituzione che vengono attuati con il suo concorso decisivo.

Il ruolo dell'Avvocatura diventa, quindi, l'indispensabile sostegno alla correttezza e pienezza del ruolo del giudice per la rappresentazione della situazione giuridica delle parti.

Piero Calamandrei proclamava che l'avvocato nell'esercizio del proprio ministero deve obbedire solo alle leggi e alla propria coscienza e non curarsi di altro, di guisa che il difensore può essere posto sullo stesso piano del giudice quando giudica. L'autonomia e la libertà dell'avvocato è, infatti, condizione e garanzia dell'imparzialità del giudice e, quindi, dell'attuazione della giustizia.

Ora Illustrissimo Presidente, mi permetto di rivolgerLe alcune domande.

Come si fa a configurare una concezione mercantile dell'avvocato che contraddice la riconosciuta funzione costituzionale di difensore dei diritti dei cittadini e di garante dell'equità della giurisdizione?

Quale senso ha la previsione di un esercizio professionale dell'avvocato riferito a società di capitali con soci non professionisti e/o soci di capitale che possono condizionare la sua indipendenza?

Come si può "delegificare" l'ordinamento forense fissando una nuova disciplina con un regolamento governativo che, come Ella ben conosce, ha valore di normativa di rango secondario?

Come si può abrogare per legge il 14 agosto 2012 l'ordinamento forense che trae fondamento dalla Costituzione?

Sono questi atti che si possono compiere agevolmente in un sistema democratico di tutela dei diritti?

L'Avvocatura accetta ogni sacrificio economico, ma non può accettare che vengano violati principi e libertà fissati dalla Costituzione che non hanno, per altro, nulla a che vedere con la crisi economica.

Grato per una cortese risposta.



Con rinnovata stima.

- avv. Maurizio de Tilla -

(Presidente dell'Organismo Unitario dell'Avvocatura Italiana

eletto dal Congresso Nazionale Forense)

Roma, 13 dicembre 2011